

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 16 / Domenica 18 aprile 2021

Rischio e prudenza

di don Gianni Antoniazzi

Buona notizia: negli ultimi mesi è crollato il gioco d'azzardo. Col divieto di muoversi e la chiusura dei bar, molti hanno combattuto la ludopatia. Il fatto è confortante e l'Incontro deve sottolinearlo. Il gioco d'azzardo, infatti, semina povertà. C'è però dell'altro. Negli ultimi tempi, per il timore della malattia e della recessione, è aumentato il risparmio, nel senso che i soldi sono fermi, messi da parte e nessuno fa progetti per il futuro. Qui è necessario riprendere il volo perché "alcuni sono ossessionati dalla prudenza e, a forza di evitare piccoli errori, fanno della vita intera un solo errore" (A. Graf). È vero! Il Covid è un pericolo ma anche l'acqua stagnante è velenosa e intorno a noi si sta formando una palude. Vinciamo il panico, rimettiamo in movimento la vita: la paura non ci impedirà di morire ma ci vieterà di vivere. A proposito di rischi e prudenza c'è un altro tema: qualcuno gioca sulla salute degli altri evitando i vaccini perché "pericolosi". Il Virus, però, è 100mila volte più mortale e la scelta opportuna è lasciarsi immunizzare. E poi non prendiamoci in giro: su ben altri fronti ci mettiamo a rischio: c'è il fumo, la guida spericolata, gli stili di vita sbagliati... Purtroppo, abbiamo falsi padri che non sempre insegnano a "volare" con responsabilità. Nascondono il proprio talento sottoterra e insegnano a fare altrettanto. Di costoro il Vangelo dice che sono "malvagi ed infingardi" (Mt 25,26). Adesso servono guide forti, che mostrino come spiccare il volo e andare in alto mare.





Guarire dal gioco

di Matteo Riberto

Il gioco d'azzardo è cresciuto molto negli ultimi anni irretendo migliaia di persone. Il lockdown è stato un toccasana: tanti ludopatici sono guariti e hanno smesso di giocare

I giocatori d'azzardo sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni. Lo dimostra il numero crescente dei ludopatici presi in cura dai Serd dei diversi territori e la mole di soldi che ruota intorno al settore. L'11 settembre 2020, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha presentato i dati relativi al 2019. Il volume di denaro giocato in Italia nel 2019 è aumentato del 3,5%, attestandosi sul valore monstre di 110,54 miliardi di euro. Una cifra pazzesca, che corrisponde a milioni di persone che scommettono. Certo, non tutti sono ludopatici ma i numeri fanno comunque impressione. Dietro i numeri ci sono tanti drammi: storie di persone che si scommettono lo stipendio nelle slot machines dei bar, nelle sale Bingo, giocando a carte o nelle diverse piattaforme online. E quando si cade nella rete non è semplice uscirne. Tanti hanno perso tutto: famiglia, amici, lavoro ma anche il semplice legame con la realtà offuscato da una mente che non riesce a rinunciare al brivido della scom-

messa. L'Usl 3, da anni, affronta questo problema: il Dipartimento dipendenze dell'Azienda sanitaria prende in carico i malati da gioco accompagnandoli in un percorso che cerca di farli uscire dalla rete. Negli anni il Dipartimento ha raggiunto risultati importanti e aiutato centinaia di persone. L'anno scorso, però, i risultati sono stati sorprendenti. Il lockdown si è rivelato una medicina potentissima: con i casinò chiusi, come i locali che ospitano macchinette, e grazie alla convivenza forzata con le famiglie, tantissimi malati di gioco sono guariti. Ogni 100 giocatori d'azzardo, 97 hanno infatti smesso di scommettere durante il primo lockdown. Solo 3 dei 100 si sono riversati nelle scommesse online e nei gratta e vinci delle tabaccherie. Ma la notizia più bella è che, terminate le restrizioni, solo il 20% dei giocatori è ricaduto nella rete. Il 77%, nonostante sia entrato comunque nella fase critica del "craving" (il desiderio irrefrenabile di tornare a scommettere), non ha ceduto

alla tentazione: dopo il lockdown non ha più giocato. I numeri sono stati forniti dalla stessa Usl 3, che ha realizzato questa fotografia alla luce di quanto accaduto con i 230 malati di gioco in carico al suo Dipartimento dipendenze. A cosa è dovuto questo risultato? «Merito della dedizione costante dei nostri specialisti che ha portato molti di questi pazienti a sedare, controllare e anche sconfiggere questa dipendenza - spiega il direttore generale dell'Usl3 Edgardo Contato - Ma è sicuramente merito anche della vicinanza costretta e salutare delle famiglie durante i periodi di restrizione e chiusura forzata imposte dall'emergenza pandemica. I familiari dei giocatori d'azzardo, con la loro vicinanza, hanno contenuto lo stimolo a scommettere. Questi numeri ci dicono pure che a causa della diminuzione dell'offerta del gioco vengono meno anche le dipendenze». Altro fattore emerso dalla ricerca del Dipartimento dipendenze - condotta dal referente scientifico del Piano aziendale di contrasto al disturbo da gioco d'azzardo Ermanno Margutti (a lato nella foto) - è che la chiusura di casinò e di slot e macchinette nei bar e nelle tabaccherie non ha spinto i giocatori a migrare dalla dipendenza verso i gratta e vinci al gioco online, purtroppo sempre più diffuso. «In questo tipo di dipendenza c'è molta fidelizzazione verso il gioco che si predilige - precisa Margutti - quindi non è detto che il giocatore, tolto lo stimolo, decida di cambiare gioco. Anche in chi giocava prima online, in ogni caso, si è riscontrato una diminuzione drastica della dipendenza durante i lockdown». Purtroppo il lockdown



non ha guarito tutti. E i pazienti rimasti in carico al Dipartimento hanno bisogno di un supporto maggiore rispetto al periodo pre-Covid. «In questi casi è la solitudine a pesare sulla dipendenza - continua Margutti - Il single in questi momenti è più vulnerabile alla patologia rispetto a chi non rimane solo a casa». Anche per loro, l'Usl 3 ha sviluppato l'applicazione "Chiama e vinci", già disponibile negli store. Si tratta di uno strumento di salute che racchiude nello smartphone tutti gli interventi di prevenzione al gioco d'azzardo. All'altro capo del telefono c'è tutta l'équipe di curanti del Dipartimento dipendenze. È la prima app sul gioco d'azzardo che interagisce direttamente con i giocatori attraverso videochiamate via Skype, chat ed eventi online. L'applicazione è quindi gestita da tutti i referenti dei vari serd presenti nel distretto e da un gruppo di professionisti scelti ad hoc per questo disturbo. Alla sezione "Vuoi parlarne?", per esempio, dalle 8 alle 20 sono disponibili psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali ed educatori del team dipendenze. Sono contattabili via Skype o in chat anonima, oppure via Whatsapp o al numero verde dedicato. I servizi dell'app sono molteplici. Con il pulsante "Fai da te", il giocatore può veri-

ficare autonomamente il suo livello di coinvolgimento con il gioco d'azzardo facendo il test "Canadian problem gambling index", un questionario autosomministrabile della durata di pochi minuti. Nella stessa sezione sono poi presenti esercizi pratici per il contenimento della propria dipendenza. Alla voce "Questionario covid", il paziente può comprendere meglio la natura del proprio comportamento rispetto all'attuale situazione di pandemia; nell'area "Mindfulness" sono presenti video ed esercizi di meditazione contro la dipendenza. Sono poi presenti anche una mappa degli ambulatori, una "Meeting room" per partecipare attivamente agli eventi collettivi che parlano della malattia del gioco e una sezione "Lo sapevi che?", con risposte e curiosità riguardo alla propria patologia. Insomma, il lockdown è stato sicuramente un toccasana per i giocatori d'azzardo. Purtroppo sono ancora tanti quelli nella rete. L'Usl 3 continua il suo lavoro e la nuova applicazione è sicuramente uno strumento utile. Certo è che la medicina del lockdown ha insegnato una cosa: la vicinanza della famiglia aiuta ma - come detto dallo stesso direttore generale della Serenissima - «con la diminuzione dell'offerta del gioco diminuiscono anche le dipendenze». Soste-

nere le attività - per esempio bar e locali - che rifiutano i guadagni facili delle macchinette potrebbe quindi essere una mano preziosa.

5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.





Messaggi dal Don Vecchi

di don Gianni Antoniazzi

Sintetizzo due messaggi ricevuti da residenti del Don Vecchi. «Don Gianni carissimo, questa mattina (Lunedì dell'Angelo) noi anziani dei Centri Don Vecchi 1 e 2 siamo stati vaccinati con la prima dose di "Moderna". Nonostante la giornata festiva tutte le persone della segreteria e direzione sono state presenti e si sono adoperate in ogni modo affinché tutto andasse per il meglio [...] Un grazie riconoscente alla dot.ssa Cristina Mazzucco, alla dot.ssa Graziella Cervellin, a Barbara Groppo [...]. Non pensavo proprio ci fossero anziani, nostri coinquilini, che senza giustificate, motivate ragioni per gravi particolari patologie, rifiutassero il vaccino. Se si considera, che dopo quindici giorni dalla somministrazione della seconda dose del vaccino si è per l' 85/90-95 per cento immuni, c'è vivamente da augurarsi

che gli anti vaccino siano tenuti "ai domiciliari"[...] oggi hai visto alla TV le varie prolungate attese in molti centri di somministrazione vaccini? Due mie conoscenti (87 e 76 anni) per essere vaccinate dovranno andare a Dolo, con tutti gli annessi e connessi. Qui siamo sempre troppi a

pretendere e a dare tutto per scontato [...] molti consapevoli e grati del bene che si ha nel vivere in questo luogo. Personalmente, non finirò mai di ringraziare il buon Dio, don Armando e quanti, come te ora, si fanno carico di sovrintendere questa struttura, unica nel suo genere [...]



In punta di piedi

La risposta

Nella lotta al Covid-19, la Fondazione Carpinetum considera i Vaccini "dispositivi efficaci e preziosi": riducono i contagi, conferiscono una barriera al Virus, riducono le varianti e, in caso di contagio, prevengono le complicanze più gravi. Chi fa il vaccino difende se stesso e gli altri. Papa Francesco, libero da precomprensioni e da interessi personali, considera la vaccinazione un dovere morale e un gesto di carità. La Vaccinazione non garantisce in



modo completo: finché non si sia conclusa la pandemia è comunque importante mantenere mascherine, distanze e sanificazione. Il Vaccino, tuttavia, è uno strumento decisivo, tanto più che le stesse autorità europee e italiane, competenti in materia, hanno certificato i vaccini sotto propria responsabilità. Man mano che questo strumento farà effetto riprenderemo le attività dei centri: la possibilità di pranzare insieme, la facoltà di incontrarsi, di festeggiare, di fare vita comune in tutti i suoi ambiti, frequentando anche le attività ordinarie e straordinarie messe a disposizione dalla Fondazione pur mantenendo un certo distanziamento. Chi avesse liberamente rinunciato al vaccino, offerto dal servizio sanitario nazionale nei giorni scorsi, ha rinunciato al dispositivo forse più prezioso per combattere il Covid-19. Costui dovrà, nostro malgrado e a malincuore, astenersi dal partecipare alla vita comune dei Centri don Vecchi: non potrà partecipare, per esempio, a pranzi, a feste, a ritrovi, ad attività di ordine culturale, ludico o di altra natura. Non potrà intrattenersi con altri negli spazi comuni e dovrà mantenere rigidamente l'uso dei dispositivi.



Giocatori anonimi

di Daniela Bonaventura

L'associazione giocatori anonimi aiuta persone con la malattia del gioco ad uscire dalla rete: si ritrova in spazi della parrocchia dove organizza gli incontri per offrire supporto

L'associazione giocatori anonimi offre da decenni supporto a persone malate di gioco. Cosa fa nel concreto? Ne parliamo con uno dei portavoce; per ragioni di privacy non ne sveliamo il nome.

Come nasce questa associazione?

"L'associazione giocatori anonimi nasce nel gennaio 1957 in America, dall'incontro di due persone con la malattia del gioco d'azzardo che sentono forte l'esigenza di aiutarsi a guarire da questa ossessione compulsiva".

Come vi fate conoscere?

"Come gruppo e come associazione ci facciamo conoscere attraverso volontari portatori del messaggio di G.A. (giocatori anonimi). I giocatori e/o i familiari dei giocatori si rivolgono a noi attraverso i Sert di zona, internet, passaparola, incontri pubblici etc."

Dove si svolgono gli incontri?

"Gli incontri si svolgono nei locali della Parrocchia di Carpenedo, via S. Donà 2, tutti i mercoledì con orario provvisorio, causa Covid, dalle 19:30 alle 21:00".

In questo momento quante persone partecipano al gruppo? C'è un limite alla partecipazione?

"Circa 15 persone di diverse età e non c'è nessun limite".

Come vengono organizzati gli incontri e quanto durano?

"I nostri incontri durano un'ora e mezza circa. Ci riuniamo a cerchio ed ognuno ha circa 5/7 minuti per parlare e nessuno lo deve interrompere. I gruppi sono composti ed organizzati soltanto da giocatori. All'interno del gruppo abbiamo dei servitori di fiducia divisi per ogni servizio: c'è il servitore che ha il compito di condurre la serata, poi c'è quello che si occupa della letteratura, ovvero, va a procurarla quando serve, poi c'è il rappresentante del gruppo, nostro portavoce nelle riunioni di tutti i gruppi del Veneto o dell'Italia. Abbiamo anche il tesoriere, che si occupa di raccogliere i fondi che vengono lasciati volontariamente dai partecipanti, perché noi non possiamo accettare aiuti esterni, ci dobbiamo mantenere da soli. I soldi che raccogliamo servono per

acquistare libri, per poter pagare il viaggio del rappresentante quando partecipa a riunioni generali. Ci servono anche per dare un'offerta per la stanza, normalmente abbiamo anche caramelle e bevande ora bandite a causa del Covid".

Vi confrontate anche con persone estranee al gruppo?

"Ogni tanto facciamo una riunione aperta dove invitiamo persone "esterne": psicologi, medici, giornalisti ed altre figure che possono aiutare il nostro gruppo ma la pandemia ha bloccato anche questi incontri".

Il lockdown vi ha fermati?

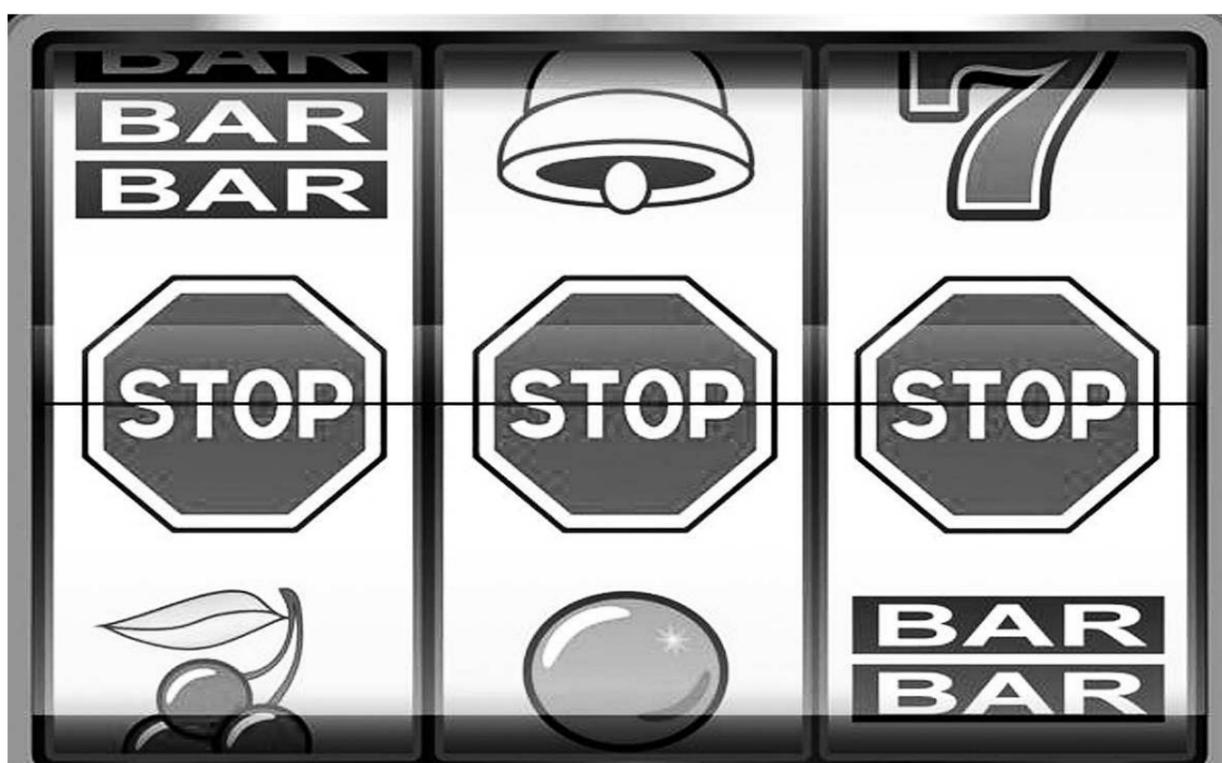
"Il lockdown non ci ha fermati, in zona rossa abbiamo utilizzato piattaforme online per i nostri incontri, mentre in zona arancione o gialla ci siamo sempre incontrati in presenza (modalità preferita) rispettando meticolosamente tutte le norme sanitarie vigenti. Bisogna anche ammettere che durante il blocco totale abbiamo ricevuto poche richieste d'aiuto, forse pensavano che il servizio fosse chiuso".

Che percentuale c'è di recupero?

"Non ci sono dei dati precisi, possiamo solo dire che la maggior parte delle persone che si sono fermate nel gruppo hanno cambiato completamente la loro vita, non giocano più, alcuni già da 10 anni".

Si creano amicizie?

"Il nostro obiettivo è recuperare, le amicizie sono in secondo piano anche se bisogna ammettere che si creano legami molto forti. Esiste anche il gruppo GAMANON per i familiari. Potete contattare il gruppo in qualsiasi momento al numero 3713225554: Una soluzione esiste".





Affrancarsi dalle dipendenze

di Plinio Borghi

La lotta alle dipendenze ha dovuto aggiornarsi e inventare forme sempre più efficaci. Oggi le continue chiusure contribuiscono a far incrementare lo spettro: serve agire

Il periodo che stiamo attraversando riporta prepotentemente alla ribalta un argomento che non abbiamo mai trascurato: la lotta alle dipendenze. Quando se ne parla, il pensiero tende a correre subito alla droga, al tabagismo e alla ludopatia, ma ci sono mille altre sfaccettature e non tanto di secondo piano: basti pensare a quella datata e subdola della videodipendenza, oggi rimasta appannaggio di qualche persona più anziana e ormai sopravanzata da un uso smodato della moderna strumentazione. Il prolungarsi del lockdown, dicono gli esperti, ha favorito e sviluppato il ricorso ad alternative troppo spesso nocive, vanificando gli sforzi non indifferenti messi in atto, in famiglia e non, per evitarle. Un anno fa, con la prima ondata, non ci si limitava a cantare e suonare dai balconi o a inventarsi qualche stravagante ginnastica da appartamento, ma imperversava un abuso di smart e tablet che tramite i social facevano girare una caterva di spiritosaggini. Era diventata una mania compulsiva che ha coinvolto un po' tutti. Per fortuna la libera uscita estiva ha quasi azzerato

il picco o almeno lo ha ricondotto nell'alveo normale. L'arrivo delle successive ondate non ha registrato riprese significative. Sennonché, nel frattempo, ha preso piede la didattica a distanza e l'indizione di riunioni varie in streaming, comprese le funzioni liturgiche per chi, timoroso dei contagi, rifugge la pur consentita partecipazione in presenza. Abbiamo così un doppio risultato negativo: quello impigrire il desiderio di contatti sociali e quello di vanificare lo sforzo degli educatori per limitare ai minori l'uso di strumenti dai quali non riescono più a separarsi, diventati delle vere e proprie protesi. Entrambe le situazioni rischiano allora di alimentare nuove forme di dipendenza che, analogamente alle altre, iniziano con l'alterare la qualità della vita e finiscono col rovinarla. Senza contare che anche il ricorso a quelle tradizionali ha registrato un funesto incremento. È chiaro che va posto rimedio e non basta auspicare una rapida quanto efficace campagna di vaccinazione, perché, quando avremo raggiunto l'obiettivo, non è detto che debbano automaticamente cessare le precauzioni contro

il virus, col quale siamo destinati a convivere chissà fino a quando. Vanno piuttosto ricercate forme di alleggerimento, impegnando gli esperti a impostare strumenti, programmi e strutture per innanzitutto prevenire e, alla disperata, curare, come si fa per le tossicodipendenze, le ludopatie, il fumo, il rapporto col cibo, il sesso e via dicendo. Punto di partenza rimangono sempre una forte educazione e il senso di responsabilità, alimentati da un buon esempio coerente: proibire agli altri e noi far il contrario è un buco sull'acqua. Noi credenti tentiamo di far leva sui tempi forti, come l'Avvento e la Quaresima, per incentivare il rafforzamento dello spirito e quindi della volontà, ma i risultati non ci confortano. Va poi comunque posta molta attenzione sui fenomeni che accompagnano certi comportamenti, non fingendo che ai nostri cari non possa succedere: è il primo errore degli interventi tardivi. Infine per affrancarsi dalle dipendenze serve il concorso di tutti. Mai delegare agli altri o chiamarsi fuori lasciando soli i malcapitati a gestirsi: lo scotto lo pagheremmo tutti.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Godersi il tempo

di don Sandro Vigani

Attanagliati dagli impegni troppo spesso ci dimentichiamo del mondo del gioco sano, del tempo gratuito: quello in cui le relazioni tra persone si liberano da ogni secondo fine

Chi è il clown? È uno che fa ridere gli altri. Eppure non è mai banale! È vestito in modo buffo, usa un linguaggio semplice, ma non è mai superficiale. Al contrario, è molto profondo! Nei suoi gesti e nel suo parlare apparentemente ingenuo, recita una parte che racconta di noi, della nostra vita, delle nostre gioie e delle nostre tristezze. Forse per questo è simpatico a tutti, grandi e bambini. Ne avremmo grande bisogno in questo tempo di pandemia! Quello che egli fa è “inutile”, nel senso che non è finalizzato ad ottenere qualcosa di concreto ed immediato. Chi si ferma un poco a guardarlo ed ascoltarlo, sa che perderà tempo assieme a lui. Eppure sente che quel tempo apparentemente perduto, in realtà è guadagnato: in quel far niente c'è qualcosa che arricchisce interiormente. Il clown sembra lì per ricordare che nella vita occorre fermarsi, perdere ogni tanto un po' di tempo, per sentire che il tempo, a volte tanto frenetico e veloce, non ci schiaccia col suo peso di problemi quotidiani. Non ci possiede, siamo noi che

lo possediamo. Il clown, insomma, ci proietta in un mondo che molte volte noi adulti emarginiamo ai confini estremi delle nostre giornate, perché ci sembra che la serietà dell'esistenza con i suoi quotidiani appelli, con le sue responsabilità, le difficoltà... implicitamente lo escluda. È il mondo del gioco, del tempo gratuito, durante il quale le relazioni tra le persone si liberano da ogni secondo fine. Non sono più funzionali ad ottenere qualche cosa, valgono per se stesse. Un teologo cattolico, morto qualche decennio fa, scriveva che la cosa più seria che l'uomo può fare davanti a Dio è mettersi a giocare con lui, così, gratuitamente: dargli il suo tempo senza nulla chiedere in cambio. Ricordo che una bambina mi disse in confessione: “Don, io qualche volta mi stanco di dire le preghiere, e allora racconto a Gesù le fiabe che mi piacciono di più”. Quella bambina e quel teologo avevano capito tante cose! La nostra preghiera spesso è soltanto domanda: vogliamo farci entrare la nostra vita con tutti i suoi problemi perché altrimenti

non ci sembra vera. È giusto che sia così: la preghiera nasce dall'ascolto della vita. Ma nasce soprattutto dall'ascolto di Dio Padre. Cosa c'è di più bello ed importante, in mezzo alle gioie e ai dolori della vita, che fermarsi in silenzio davanti al Padre, stare con lui, col capo chino sul suo petto, come fece Giovanni con Gesù durante l'ultima cena. Le nostre giornate alle volte somigliano ad una catena di montaggio, dove noi siamo contemporaneamente gli operai che svolgono il lavoro, e l'oggetto in costruzione. Anche la comunità qualche volta sembra una catena di montaggio: chi è impegnato in qualche servizio (azione cattolica, catechesi, scout, patronato, coro, ecc.) si sente col fiato sul collo, sempre di corsa, da un impegno all'altro, da un incontro all'altro, da una liturgia all'altra, e con grande sacrificio riesce ad armonizzare tutto questo con il lavoro, la famiglia e tutto il resto. In questo periodo abbiamo rallentato le attività, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. Molte le abbiamo sospese. Da una parte ci spiace perché sentiamo che la comunità, con pochi momenti di incontro e di condivisione, rischia di sfaldarsi. Dall'altra abbiamo l'occasione di mettere alla prova la nostra fede. Quanto è un'esperienza che nella comunità cresce e porta frutto, ma si fonda sulla nostra interiorità, è anzitutto un rapporto personale di amicizia con Gesù?



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Grido d'aiuto

dalla Redazione

Lavoratori del turismo, persone di origine straniera e soprattutto famiglie con figli. Sono le categorie che stanno pagando il prezzo più alto della crisi innescata dal Covid. È quanto emerge da un report realizzato dalla segreteria delle Acli provinciali di Venezia che ha diffuso i numeri delle richieste di sostegno e aiuto pervenute in questi mesi ai suoi uffici. «Nella crisi generale - spiega Paolo Grigolato, presidente delle Acli provinciali di Venezia - il nostro territorio sta soffrendo in modo particolare. Come dimostrano tutte le statistiche, la dipendenza dal turismo della nostra economia sta comportando uno tsunami a livello occupazionale». Un osservatorio "privilegiato" è la segreteria provinciale delle Acli, che collabora con la Caritas nella gestione del Fondo San Nicolò, istituito dal Patriarcato di Venezia a sostegno delle famiglie in difficoltà economica a causa della pandemia. «Nella prima fase da giugno a novembre - continua Grigolato - abbiamo assistito nella preparazione delle domande 79 persone, sulle complessive 155 che hanno richiesto il contributo. Nella seconda fase, in soli due mesi da febbraio a

oggi, siamo stati contattati da 165 persone, senza contare quelle che si sono rivolte direttamente alla Caritas». A soffrire di più, come detto, sono i lavoratori del turismo, le persone di origine straniera e le famiglie. Nel complesso, la grande maggioranza delle richieste raccolte dalle Acli, il 75%, arriva appunto da lavoratori del settore turistico, tre quarti dei richiedenti sono di origine straniera e nell'85% dei casi si tratta di famiglie con figli. «Nella crisi si conferma come il turismo a Venezia si basi in gran parte su lavoratori poco qualificati e con scarse tutele contrattuali. Ma la crisi colpisce tutti trasversalmente, anche gli italiani, in particolare coloro che devono pensare anche a figli minori», aggiunge Grigolato. Altri segnali preoccupanti arrivano dai servizi Acli. Il Patronato tra dicembre e marzo ha elaborato 389 domande per il Reddito di cittadinanza, il triplo rispetto alle 126 elaborate nello stesso periodo dello scorso anno. Nei primi due mesi e mezzo dell'anno, il Caf ha poi elaborato quasi 5mila Isee ordinari, il 54% di quelli elaborati in tutto il 2020. Va ricordato che l'Isee è sempre più necessario per l'accesso a bonus e contributi, come ad esempio l'assegno unico per le famiglie in partenza nei prossimi mesi. Colpisce che le richieste di Isee correnti, che fotografa la situazione economica delle famiglie in modo più aggiornato, siano poi passate nello stesso periodo da 17 a 107, segno di un forte impoverimento intercorso nell'ultimo anno. «Il rifinanziamento del Reddito di cittadinanza, il nuovo Reddito d'emergenza, la garanzia dei ristori potranno sicuramente rappresentare una boccata d'ossigeno - conclude Grigolato -. Ma se non rimettiamo subito al centro il tema del lavoro sarà impossibile uscire da questa situazione».



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

5 giugno: l'inaugurazione

Chiedo scusa se prendo la penna e intervengo a gamba tesa sugli impegni di molti. So che sarebbe stato giusto fare una degna riunione e pubblicarne i risultati. Serve però prendere una decisione circa l'inaugurazione del nuovo Centro di Solidarietà Cristiana "Papa Francesco". Indico dunque la data del 5 giugno, alle 11:00 del mattino come occasione propizia per aprire le porte del nuovo centro Solidale. Consideriamo bene quello che è successo in Sardegna. Se non vado errato, un mese fa (circa) era in zona bianca, unica regione di tutta Italia ad avere questo tipo di condizione "libera". In brevissimo tempo, tutto è cambiato. Altre regioni sono migliorate, la Sardegna è invece diventata "rossa". Tutto in un mese. Se volessimo aspettare il momento giusto per inaugurare il nuovo Centro di Solidarietà Cristiana "Papa Francesco", fra qualche mese saremo ancora qui a rotolarci i pollici. È necessario tagliare la testa al toro, fissare una data, indicare con precisione che da quel momento il Centro sarà operativo e, se proprio non ce la faremo a portare avanti questo progetto, i nostri lettori avranno pazienza e ci perdoneranno. Chiedo dunque a chiunque legge queste righe di mettersi in nota fin d'ora per l'appuntamento per la festa di apertura del Centro "Papa Francesco", di tenersi liberi quella mattina e di venire a partecipare all'inaugurazione senza esitazione alcuna. Il Centro di Solidarietà si propone nel territorio come una casa comune per tutti. È giusto che tutti si sentano partecipi e presenti almeno al momento dell'inaugurazione. Come sempre ripeto a chiunque legge che ci sarà poi bisogno di volontari. Non tiriamoci indietro. Chi avesse questo desiderio non soffochi la voce anzi, prenda in mano il telefono e contatti Edoardo al 3358243096.



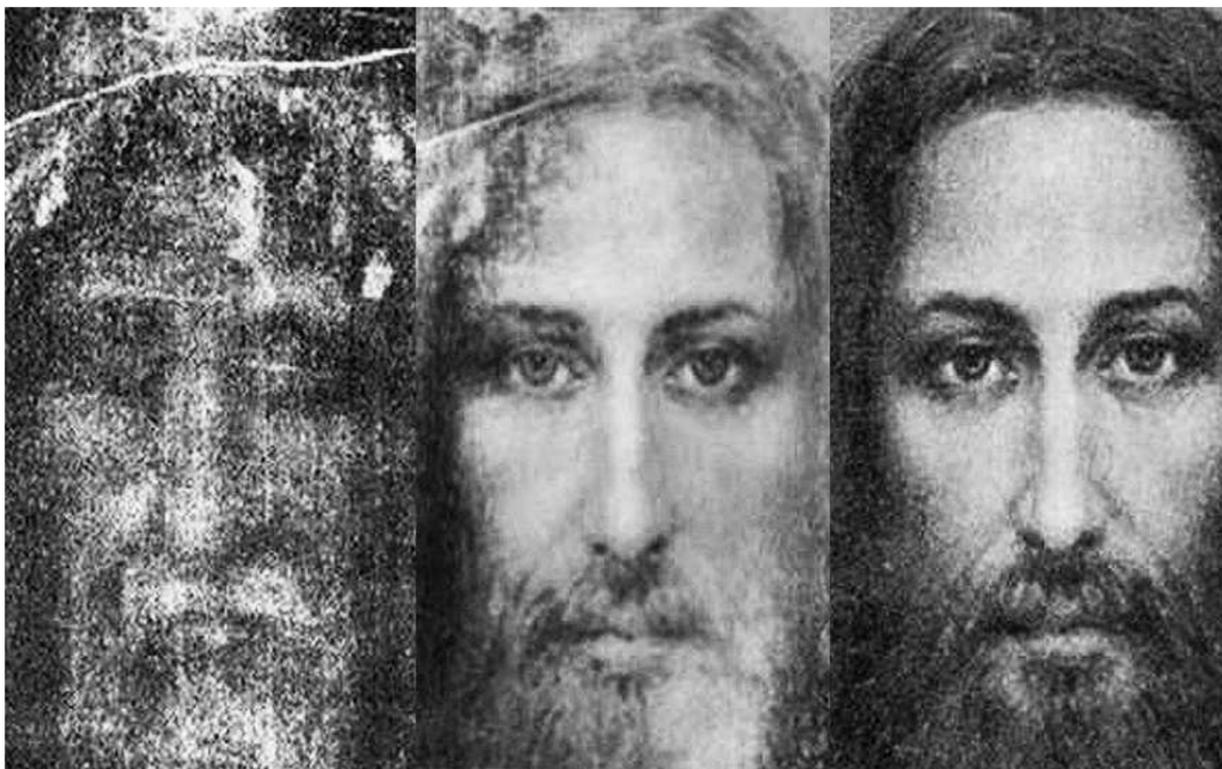
Scienza e Risurrezione

di Adriana Cercato

L'argomento che riguarda l'immortalità dell'anima affascina tutti gli esseri umani, anche coloro che non dimostrano di avere particolari interessi religiosi. Oggi stiamo vivendo tempi straordinari; molte intuizioni filosofiche e religiose stanno infatti trovando conferma alla luce delle nuove scoperte della fisica. È in questo ambito che tentiamo di approfondire il tema della Risurrezione di Gesù. Partiamo dalla domanda fondamentale: perché si muore? Tutto dipende da una legge chiamata "entropia", o seconda legge della termodinamica, secondo cui l'effetto distruttivo nella materia è una funzione crescente nel tempo. In realtà la morte è anche qualcos'altro: una trasformazione di energia. Dopo la morte, la vita non scompare, ma si trasforma in qualcosa di più profondo. Ce lo rivela anche il Vangelo con la similitudine del chicco di grano che muore e rinasce a nuova vita, trasformato in pianta. La tesi della risurrezione è presente in molte religioni e scuole di pensiero. Restando nell'ambito del Cristianesimo, leggiamo, ad esempio, nel Vecchio Testamento: *"Ma di nuovo vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri"* (Is 26, 19); e ancora: *"E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risvegli-*

ranno" (Daniele 12, 2). Se consultiamo il Nuovo Testamento troviamo che la profezia della risurrezione si compie pienamente solo con Gesù. Con questo evento egli instaura la risurrezione della carne, cioè dei corpi mortali che verranno trasfigurati a somiglianza del suo. Si tratterà inequivocabilmente di un corpo che mantiene una certa fisicità; Gesù infatti lo dimostrò consumando del pesce arrostito insieme ai discepoli e facendosi toccare dall'incredulo Tommaso. Un capitolo importante per tentare di capire come sia possibile l'apparente sovvertimento delle leggi fisiche che regolano l'Universo, permettendo fenomeni quali la risurrezione, riguarda la Sindone. Il fisico italiano G. Baldacchini ha dichiarato che la Risurrezione di Gesù è avvenuta utilizzando la stessa dinamica fisica della creazione dell'Universo. Il Big Bang è iniziato con una gigantesca esplosione di Luce, che ha generato Materia e Antimateria; i fotoni, a loro volta, si sono annichilati per generare di nuovo fotoni gamma, e così via per circa un minuto, quando il processo si è congelato in uno stato di Luce e una piccolissima frazione di Materia. Su questa falsa riga, la Risurrezione è consistita nella trasformazione di una piccolissima par-

te del corpo di Gesù (materia) in una esplosione di Luce, mentre il corpo era avvolto nella Sindone. In pratica, all'interno della Sindone, ci sarebbe stata la liberazione dell'energia della Risurrezione. Procedendo oltre nelle considerazioni, Paul Davies, celebre scienziato inglese, scrive: «Oggi molti astronomi e cosmologi sostengono la teoria secondo cui c'è effettivamente stata una creazione databile a circa diciotto miliardi di anni fa, quando l'universo fisico sorse all'improvviso con l'esplosione definita "Big Bang". L'ipotesi fondamentale - che, cioè, vi sia stata una creazione - è dal punto di vista scientifico del tutto accettabile». Ne deriva che, chi ha creato dal nulla tutto l'universo e la vita stessa, può ben riprendersi la vita dopo che - fattosi uomo - è stato ucciso. Un osservatore che avesse assistito alla risurrezione di Gesù, avrebbe visto dapprima la smaterializzazione del suo corpo quindi avrebbe osservato il processo opposto, ovvero la sua rinnovata materializzazione, apparentemente dal nulla, rendendo possibile il suo improvviso manifestarsi in diverse circostanze, fra cui nella sala dove erano riuniti i discepoli, attraversando le pareti dell'edificio ed entrando a porte chiuse.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



L'ipocrisia

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

I giudizi fondati sulle apparenze, oppure sulle prime impressioni, ingannano spesso. Lo stesso, essere troppo presuntuoso dei propri talenti. Viene quindi raccomandata una massima prudenza, uno spirito di attento ed approfondito discernimento nel giudicare gli altri e nel rapporto con loro. Questo aiuta a non cadere nelle trappole delle false apparenze ed essere vittime del danno della superficialità. Non so se si può mettere in questa categoria le troppe promesse durante le campagne elettorali, quando si dice che se si vota il tale candidato (vedi il film di Totò, quando lui viene invitato a candidarsi e gli dicono di promettere, tanto poi, eletto, non farà niente o quasi; ma lui si rifiuta. Ci ricordiamo il famoso "Vota Antonio!"), si avrà, se così si può dire, "il paradiso in terra" (per quelli che saranno eletti, stipendio assicurato. Per le pecore, un po' d'erba, ogni tanto!) Ma andiamo ai proverbi. "Non è il colore che indica la qualità della nocciola" (Lari, Congo Brazzaville) (non fidarsi dell'apparenza di qualcuno) (quando si presenta uno vestito bene, che parla, parla...solo per imbrogliarti), e un altro "la cosa la invidi da lontano, da vicino te ne scappi via di corsa" (Luluwa, Congo RDC). E "non

ammirare l'oggetto dalla grandezza esterna, forse il suo interno è vuoto" (Luluwa, Congo RDC). "Non aver paura del pitone a causa della sua lunghezza" (Bete, Costa d'Avorio) (l'aria non fa la canzone) (più che dalla lunghezza, dal suo abbraccio troppo vigoroso...). Le persone tranquille, le famose acque chete, possono essere le più pericolose. "Sono le acque stagnanti che mangiano gli uomini" (Luluwa, Congo RDC). Lo sappiamo che: l'abito non fa il monaco, né un titolo fa un ministro... "Enorme trono non significa un grande re" (Ewè, Togo) (utile anche oggi in Italia). Come "La pelle del leopardo è bella, ma la sua carne non gusta bene" (Baluba, Congo RDC) (molto fumo, chiacchiere, e poco arrosto; o le chiacchiere stanno a zero). Altri simili "La gallina non si bagna mai, ma il suo uovo è bianco" (Mandingue, Guinea); e "Pure la vacca nera produce un latte bianco" (Mandingue, Guinea). L'apparente purezza è forse un'illusione che nasconde tanta impurezza (noi siamo trasparenti, siano diversi...) "L'acqua scorre sul fango" (Ewè, Togo). Lo sappiamo che l'apparenza è solo un aspetto dell'individuo. Non basta vestirsi bene, avere tante cose, se poi dentro non c'è niente. Come diceva Totò "signori si nasce,

non si diventa" (o la classe non è acqua). "L'uomo ha il sangue rosso, ma la sua saliva è tutta bianca" (Ewè, Togo). Certo: quanto è superficiale ed ingiusto giudicare le persone dalle apparenze; e questo vale al contrario, quando si vede qualcuno che è ridotto male e lo si giudica come un poco di buono... "L'uccello che vola non canta, e lo chiamano il più piccolo" (Hutu, Burundi). È inutile vivere di apparenze (dove c'è il fumo, sicuramente c'è il fuoco), nascondendo il proprio carattere; presto o tardi viene allo scoperto (lo ricorda anche Gesù nel Vangelo: le cose nascoste verranno conosciute). "Anche se la scimmia prende la pelle del cinghiale, essa morirà sempre scimmia" (Pygmèè, Gabon). Non bisogna avere paura della persona, perché non ispira fiducia. "Non si teme il fiume, perché porta acqua nera" (Ngombe, Congo RDC). E ancora: le apparenze ingannano, perché "La bellezza non è il cuore" (Hutu, Rwanda). L'ipocrisia va a braccetto con la menzogna, come ci dicono in Congo RDC. "Njia ya mwongo fupi" (il cammino del bugiardo è corto). La menzogna ha sette facce, la verità ne ha una sola "Habari ya uwongo ina ncha saba, habari ya kweli ina ncha moja". (95/continua)



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

Per realizzare il Centro di solidarietà

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

I signori Luisa e Vittorio Patron hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.

I familiari del defunto Riccardo hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del loro caro congiunto.

I congiunti della defunta Lucia hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

La signora Bianca Sambugaro ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di tutte le vittime fiumane, istriane e dalmate infoibate dai Titini.

Il signor Giulio Leoni ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, in suffragio di sua madre Carmela.

I familiari della defunta Jole hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

La signora Anna Tortani ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei suoi genitori Irma e Lidovino.

Il signor Umberto Bottecchia e la figlia dottoressa Paola, come ogni mese, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei loro cari defunti Franca e Sergio.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria di Gianni e dei defunti della famiglia Nonis.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio della defunta Vittoria.

La moglie del defunto Valter Padovan ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del marito.

La famiglia De Rossi, in occasione del 2° anniversario della morte del loro caro Armido, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

I familiari di "nonna Teresa" hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la cara memoria.

Un amico della defunta Luciana Agapito Cortese ha sottoscritto un'azione pari a € 50, per onorare la memoria di questa cara defunta.

Il figlio della defunta Eleonora Quaglia ha sottoscritto otto azioni, pari a € 400, per onorare la memoria della sua cara madre.

I familiari della defunta Bruna Vanin hanno sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

I figli della defunta Vilma Silvestri hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

La signora Esterina Pistollalto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio di Elvia, Arnaldo, Luigi, Remo, Vittorino e Luciana.

Un familiare della defunta Ada ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio della sua cara congiunta.

Le figlie della defunta Valeria Neri hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

Il dottor Giancarlo Florio ha sottoscritto, come ogni mese, un'azione pari a € 50, per onorare la memoria di sua moglie dottoressa Chiara.

La moglie e i due figli del defunto Vincenzo Strassera hanno sottoscritto sei azioni, pari a € 300, per onorare la memoria del loro carissimo congiunto.

Le signore Valeria e Francesca Piazzesi, in occasione del trigesimo della morte della loro cara sorella Maria Rosa, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio della sua anima.

I due nipoti del defunto Francesco Di Marco hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro zio.

I familiari dei defunti Lino e Salvatore hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di questi due cari congiunti.

La moglie del defunto Aldo Bettiol ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del suo caro marito.

La figlia della defunta Jole Pellegrini ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la cara memoria di sua madre.

I familiari della defunta Wilma Scognamiglio, in occasione del 2° anniversario della morte della loro cara congiunta, hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorarne la memoria.

Il signor Gianni Starita ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.



Mestre e il suo patrono

di don Fausto Bonini

Per fortuna nostra qualcuno s'è accorto che a Mestre manca un tassello importante nella vita della città. Il tassello mancante è la festa pubblica del patrono e chi se n'è accorto è il Centro Studi Storici di Mestre nella persona del suo presidente: il professore Roberto Stevanato. Il patrono è l'Arcangelo San Michele e, a dire il vero, qualcosa si fa attorno al 29 settembre, sua festa da calendario. Al mattino in piazza si fa l'alzabandiera alla presenza delle autorità cittadine, alla sera in Duomo il Patriarca celebra la Messa solenne. Quello che è venuto a mancare è la festa di popolo, la partecipazione della gente non soltanto nel giorno della festa dell'arcangelo, ma nel lungo periodo che nel passato anche recente segnava l'inizio dell'autunno e la ripresa della vita cittadina: le feste, i mercati, le occasioni di incontro culturali e sociali che si facevano fino a qualche anno fa. Il grande pensatore e poeta francese Charles Péguy pubblicava nel 1898 un'opera intitolata "La città armoniosa". Un titolo emblematico e di grande attualità. La città armonio-

sa, scriveva Péguy, è come un corpo umano in cui tutte le parti lavorano per il benessere del tutto. La città è "il tutto" che mi appartiene, che devo sentire come mio e che deve vivere in modo organico superando le diversità. Per farlo bisogna costruire occasioni che promuovano l'incontro delle persone, che aiutino a superare le divisioni in etnie diverse, in età diverse, in interessi diversi. Mestre ne ha bisogno perché in modo sempre più marcato si vanno accentuando le differenze anche negli incontri pubblici relegati in spazi specifici. I cinesi da una parte, quelli del Bangladesh da un'altra, i giovani nei luoghi del rito serale, la cultura in luoghi separati come il teatro Toniolo o l'università (luogo separato per eccellenza, purtroppo!), il Museo M9 che purtroppo non interessa i mestrini (e bisognerebbe capire perché!), lo sport nei suoi luoghi specifici. Mestre è ricca di queste dimensioni. Quello che manca è la festa comune, l'incontro di tutti con tutti, senza distinzione di etnia, cultura, lingua, religione. La festa di San Michele, la fiera, la sa-

gra, il settembre-ottobre mestrino: chiamiamolo come vogliamo purché offra la possibilità dell'incontro di tutti con tutti e renda viva la città. Mi auguro che, sulla provocazione del Centro Studi Storici di Mestre, si riapra il dibattito per promuovere la ripresa della festa del patrono e del settembre-ottobre mestrino nella prossima stagione autunnale. Ne abbiamo bisogno dopo questo lungo periodo di distanziamento, di chiusura, di rapporti a distanza. Augurandosi che sia possibile farlo nel prossimo autunno, ma comunque programmando per quando si ritornerà alla piena normalità. L'identità di una città si costruisce attorno a una storia passata, e Mestre ce l'ha, e attorno a un presente vissuto bene e qui c'è ancora molto da fare. La festa di San Michele e il richiamo a frequentare il centro della città, ma poi anche le feste patronali dei vari quartieri, sono occasioni per rendere viva una città.



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214